



Sa Nazione

Summit G8 La Maddalena 2009 – Considerazioni

Settembre 2007.

Qualche ragione per il nò, qualche ragione per il sì.

Come di consueto, prima ancora che si valutassero i pro ed i contro circa la nota di Palazzo Chigi che annunciò di "aver scelto" la Sardegna come sede del prossimo G8, buona parte dell' Indipendentismo Sardo aveva già sentenziato un nò secco ed incondizionato.

Se con la stessa solerzia ci si adoperasse per riformare la causa per la comune autodeterminazione, ciò sarebbe fonte di indubbio valore per la nostra discutibile classe dirigente indipendentista.

Da oltre un decennio, con l' avvento sempre più massiccio degli attuali movimenti contestativi mondiali, il G8 è uno degli emblemi da essi avversati senza tregua, elemento che trova svariate sponde ideologiche presso movimenti quali A Manca pro s' Indipendentzia, Sardinna Nazione e diversi settori di IRS, non esclusi consistenti settori del vecchio PS d' Az, motivante che ha fornito lo stimolo a Trincas per un bando comunicato. Alcuni di essi hanno immediatamente dato sfoggio di posizioni nel quale la linea assunta per il nò ha un carattere esclusivamente ideologico ed assai scarso sul piano pratico.

Vediamo alcune di queste motivazioni. Perchè nò, perchè sì:

L' Indipendentismo massimalista non scinde la causa di "liberazione sociale" dal diritto all' autodeterminazione, elemento che porta tali gruppi a contestare a priori ogni espressione del cosiddetto capitalismo imperialista in ogni sua forma, ergo, il G8 che ne è un modello simbolico per antonomasia.

E' nostra opinione ritenere che per quanto i grandi presenti al summit abbiano palesi responsabilità nel declino di svariate aree della terra, avversarli sia non solo fonte di mediocrità politica, ma altresì inconsistenza programmatica su diverse considerazioni che dovrebbero contraddistinguere lo sviluppo e la riforma della nostra politica. In breve:

Da un lato abbiamo l' esigenza di sdoganare l' Indipendentismo verso nuovi orizzonti elettorali, recuperando credibilità e moderazione dialettica, sotto un altro profilo abbiamo una esigenza prettamente pratica, sia sul piano della rappresentatività sociale, sia sul piano meramente economico.

E' notorio come anche l' Italia, paese membro dei G8, sia corresponsabile e contigua, al pari della colonizzazione a nostro danno, a medesime problematiche poste in essere da terzi grandi paesi ad essa alleati, USA e Francia tra i vari esempi.

Ma serietà vuole che i grandi temi e le contestazioni che ad essi possono essere mosse non arrivino dalla piazza ma attraverso democratiche elezioni in grado di esprimere presso le sedi opportune dei candidati.

Esponenti che presentino le nostre istanze all' interno degli istituti politici preposti i vari dubbi che accompagnano ogni tema trattato dai G8, o meglio, l' insufficienza con cui vengono affrontate le risoluzioni dei problemi trattati nei summit.

In assenza di tale potere concertativo, appare ovvio che la critica sterile di piazza al summit assume il colore della folklorizzazione e della radicalizzazione degli strumenti di lotta, che divengono alquanto blandi (sul piano politico), ma non solo: Nel caso dell' Indipendentismo Sardo, si rischia che alcuni nostri movimenti finiscano senza distinzione di causa nel calderone della contestazione internazionale al G8, l' Opinione Pubblica non assumerà cmq le ragioni della causa di Sardegna ed altresì tali movimenti identitari saranno soggetti a potenziali situazioni di oggettivo pericolo pubblico ad opera di criminali travestiti da pacifisti, più propensi alla demolizione del bene collettivo che non alla promozione dello stesso.

Qualora nel marasma questi ultimi invadano le fila dell' Indipendentismo senza responsabilità alcuna da parte dei Sardi.

Se questo è un potenziale danno di immagine, folklorizzazione ed anche criminalizzazione dell' indipendentismo no-global, non si può tralasciare sul piano concettuale la considerazione alquanto banale su cosa sia in realtà il G8 ed i paesi che rappresenta:

Governi che non sempre corrispondono al sentire dei rispettivi concittadini. Ad esempio, quanti cittadini statunitensi sono oggi d' accordo con la politica estera della Casa Bianca?

Converrete tutti che giudicare un popolo dal suo governo, benchè democraticamente eletto, nella società attuale ciò non è certo sintomatico delle azioni che a posteriori tale governo può assumere, del tutto spesso disallineate dal sentire dell' elettorato.

Cittadinanze sempre meno propense a bersi faziosa propaganda dai mass media. Sia che un governo assuma atti positivi o negativi.

Appare inoltre ridicolo contestare ed avversare grandi nazioni-motore del pianeta.

Per carità poi, risparmiamoci prevedibili "trovate" quali i "contro-forum" stile Porto Alegre, rispettabili per intenti, ma totem della contrapposizione, qualcosa di cui non abbiamo certo bisogno e che piuttosto servirebbero unicamente a saldare in maniera grossolana (dalle nostre parti) una immagine massimalista a magnanimi intenti e sporadiche soluzioni "new-glocal".

Il sudamerica stà in altri contesti storici e sociali.

Non che i "contro-Davos" del World Economic Forum in UE abbiano musica diversa.

La contestazione pertanto la si faccia su posizioni politiche più serie e meno dalla piazza, ricordandoci che i grandi paesi non vanno avversati ma integrati nelle loro scelte e spinti verso posizioni di comune interesse sociale.

Sarebbe impensabile credere di "salvare il pianeta" combattendone una metà seppur responsabile di svariati problemi a danno dell' altra.

Non dimentichiamo la positiva destinazione del G8: Discutere ed adottare risoluzioni a problematiche planetarie, elemento purtroppo da essi affrontato in maniera insufficiente, è allo stesso tempo un passo di enorme significato circa la volontà di lavorare a soluzioni che coinvolgano aree disagiate e/o piaghe sociali ed umanitarie, salute pubblica inclusa oltre che ambientale.

All' ipocrisia che essi in primis ostentano spesso e volentieri poichè correi delle problematiche a cui dopo cercano soluzione, non si capisce dove siano le soluzioni ambite dai contestatori, di cui mai si è avuta notizia.

Un pianeta no-global incapace di elaborare soluzioni concrete all' attuale e credibile sistema socio-economico, no-global che dilapidano ogni buona volontà spesso criminalizzando se stessi, privandosi della credibilità di cui dovrebbero farsi promotori in quanto sostenitori di alternative sociali del tutto inadeguate, fuori luogo e/o superate da passate esperienze storiche e sociali. Talvolta prossimi a noti modelli dittatoriali non certo espressione di pluralismo e sviluppo sociale.

Essere liberali e o socialdemocratici oggi non fa differenza, ma fa differenza proporre soluzioni che migliorino il modello socio-economico vigente, non certo soluzioni volte a distruggere quest' ultimo antepoendogli un qualcosa di utopico e alquanto impraticabile.

Che dire inoltre della scelta italiana sulla Sardegna come sito per il summit? Intanto che di meglio non avevano come "fortezze isolate", magari la Sicilia, ma nonostante i suoi abitanti siano cittadini di indubbio valore, la mafia che attraversa tale territorio avrebbe avuto mano libera nell' introdursi nei finanziamenti a pioggia che sarebbero piovuti, inquinandone le opere di adeguamento per ospitare un simile avvenimento internazionale.

Ragion per cui Roma risparmia non poche rogne con la scelta Maddalenina. E non dimentichiamoci neppure che l' opzione Sarda non rappresenta chissà quale "vittoria o merito" del decadente governo Prodi, l' agenda dei G8 è di consuetudine stilata in concerto con tutti i partners.

Piuttosto, la nota deludente sarà quella di veder gli scenari ambientali della Nazione Sarda presentati come "Italia", fattore comunque rilevante per il

nostro indotto turistico.

Qualche independentista no-global dirà che da soli non avremmo certo bisogno dell' elemosina monetaria che ci giungerà grazie all' evento, osservazione di cui fin da oggi non dubitiamo.

Ma oggigiorno la priorità è viaggiare verso un independentismo che sappia fornire oltre le chiacchiere anche una politica che si occupi del territorio e della nostra economia in termini concreti e realmente perseguibili persino nel breve-medio termine.

Perché si sa, la strada per l' autodeterminazione è purtroppo ancora in alto mare, ridurla, contempla altresì la comprensione di temi quali il presente.

Appare oggi fondamentale (in presenza di un conservatorismo independentista) la necessità di variare tale formula agli occhi della nostra stessa Opinione Pubblica, fornendo ad essa dei chiari elementi di rinnovamento rispetto a posizioni di principio oggi divenute superflue se non talvolta impopolari.

Esistono addirittura independentisti interessati al Gruppo di Shanghai (SCO) in quanto sempre più quest' ultimo configurantesi come contraltare culturale e militare del blocco NATO, ricordando che anche la Russia è ormai partecipe da tempo dei G8, auspicheremmo per alcuni paesi SCO una maggiore democratizzazione interna prima che essi possano essere assunti al rango di "paladini difensori del diritto internazionale".

A cosa ci serve quindi nella causa independentista Sarda il mero pandemonio ideologico?

Poco e nulla.

Pensiamo piuttosto a salvare la faccia.

Pensiamo a disallinearci da politiche "circensi" e radicaliste che oggi stanno all' angolo del grande elettorato.

Pensiamo alla globalizzazione esclusivamente come occasione di sviluppo economico ed interculturale, aldilà di chiunque si professi di "destra o sinistra".

Mettiamo da parte le panzane ideologiche.

Occupiamoci dunque degli aspetti reali ed immediati a nostro beneficio nazionale.

Pensiamo allo sviluppo infrastrutturale di Olbia e del suo aeroporto (Costa Smeralda) ed ai vantaggi che ciò avrà sul nostro turismo futuro ben oltre il G8. Si sa, ampliamenti della struttura favorirebbero lo stimolo ad alcune compagnie nel voler investire con propri vettori su rotte nuove e/o pre-esistenti, alimentando così un' offerta sempre più competitiva, anche nell' interesse del consumatore. Oltre ad un potenziale conseguente incremento del volume di traffico per i prossimi anni.

Pensiamo quindi ai vantaggi economici per i diversi esercizi pubblici e del commercio.

Pensiamo all' immagine naturalistica che il mondo avrà davanti.

Pensiamo a come diventare independentisti sul serio per il bene del territorio e non independentisti della domenica al chiuso di pochi club che non rappresentano la Nazione.

Parecchi Sardi non saranno certo poveri del resto alla presenza del futuro summit. Sì al G8.

A quando del sano buonsenso?

URN Sardinnya

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)